

SULL'ORLO DELLA CRISI.

Cinque ore di riunione del Cavaliere con i suoi parlamentari
Scontro sull'eventuale opposizione: leale o guerresca?

Pivetti: «Rispettato il regolamento per la commissione sulle tv»



La presidente della Camera risponde alle accuse di aver violato il regolamento di Montecitorio in occasione della proposta e della successiva approvazione in aula della commissione speciale per la riforma del sistema radiotelevisivo, cioè per riscrivere le complesse norme che dovranno regolamentare l'informazione via etere e la legge Mammì, già bocciata dalla Corte Costituzionale nella parte che riguarda le tv private. Quella deliberazione sulla commissione è stata adottata «nel rispetto delle norme regolamentari e della loro costante prassi applicativa». Lo precisa la presidente Irene Pivetti in una lettera al

capogruppo dei deputati di An, Raffaele Valensise, il quale lei lo aveva scritto che la deliberazione non era valida in quanto l'argomento non era all'ordine del giorno. Nella lettera di risposta al capogruppo di An Pivetti scrive che il riferimento all'art. 27 del regolamento della Camera fatto da Valensise «non può essere invocato nel caso in questione». In quanto la deliberazione di costituire una commissione speciale «è sempre stata ricompresa nell'ordinario potere del presidente di sottoporre all'assemblea, con propria comunicazione nel corso della seduta, questioni di carattere essenzialmente organizzativo e procedurale. Tale peculiare natura della proposta presidenziale - aggiunge la Pivetti - ha conseguentemente determinato, ai sensi dell'art. 41 del regolamento, le modalità della eventuale discussione (dibattito limitato) e delle votazioni (voto tacito ovvero per alzata di mano). I precedenti sono in questo senso costanti ed univoci». Irene Pivetti ribadisce quindi «la piena validità della deliberazione e così conclude: non escludo ovviamente che la procedura in questione possa essere in futuro modificata, anche alla luce delle considerazioni svolte nel corso del dibattito in Assemblea, secondo le proposte che la giunta del regolamento, che mi riserva di convocare, vorrà eventualmente formulare al riguardo».



La recente manifestazione svoltasi a Roma a sostegno di Berlusconi

Marco Marcolini

«Berruti? Non l'ho visto ecco i verbali»

MILANO. «Voglio che nel verbale del mio interrogatorio si legga che sono indignato per il modo in cui sono stato messo sotto inchiesta, in assenza di seri e concreti elementi d'accusa». Con una richiesta del genere Silvio Berlusconi martedì scorso aveva fatto sapere subito ai magistrati milanesi di che pasta è fatto. I pm gli avrebbero consentito di concludere con quella nota indignata le 36 pagine del verbale. È uno dei particolari emersi dalle nebbie della «segretezza», disposta dai magistrati per evitare fughe di notizie e incoraggiata dagli stessi legali del presidente del consiglio. Un'ora dopo la conclusione del faccia-a-faccia con i pm di Mani Pulite, Berlusconi ribadì il suo disappunto e rivendicò la sua totale innocenza in un duro comunicato. Si è appreso che il capo del governo non ha chiuso con quegli anatemi il suo rapporto con gli inquirenti. L'altro ieri, a quanto pare, ha fatto recapitare in procura, a Milano, il verbale del consiglio dei ministri svolto l'8 giugno scorso. Lo scopo: dimostrare che quella riunione durò fino alle 21. In questo modo il Cavaliere spera di provare che non ebbe il tempo di incontrare a Palazzo Chigi Massimo Maria Berruti, avvocato civilista della Fininvest ed ex ufficiale della Fiamme Gialle. Berruti è sospettato di aver cercato di mettere i bastoni tra le ruote all'inchiesta sulla Gdf che poi avrebbe inguaiato i fratelli Paolo e Silvio Berlusconi. Una

questione affrontata, tra le altre, durante il lungo interrogatorio di martedì scorso.

In sostanza, Berruti - arrestato nell'agosto scorso - è accusato di favoreggiamento perché avrebbe preteso che l'ex maresciallo della Finanza Alberto Corrado chiamasse il tenente colonnello Angelo Tanca. Con un obiettivo: fare in modo che Tanca non parlasse ai pm milanesi di una mazzetta di 130 milioni versata per evitare in rigori di una verifica fiscale alla Mondadori (Fininvest). Una telefonata di Berruti a Corrado risulta essere stata fatta proprio poco dopo la visita dell'avvocato Fininvest a Palazzo Chigi. Berruti ha ammesso di essere stato all'epoca nel palazzo del governo ma ha negato di aver incontrato Berlusconi. Il verbale fornito dal presidente del consiglio ai magistrati dovrebbe suffragare questa tesi. Restano però le dichiarazioni rese da Corrado agli inquirenti: «Berruti giustificò la richiesta dicendo che, se fosse emerso un coinvolgimento della Mondadori nell'inchiesta sulla Gdf, questo avrebbe danneggiato politicamente il Berlusconi».

Intanto ieri l'avvocato Ennio Amodio, uno dei due legali di Berlusconi, ha smentito che al capo del governo sia giunto, oltre l'invito a presentarsi per corruzione, anche un avviso di garanzia per falso in bilancio. Quest'ultimo reato potrebbe essere contestato se fosse accertata l'esistenza di fondi neri della Fininvest destinati, tra l'altro, al pagamento di mazzette. Se non fossero fondi legati alla società berlusconiana ma piuttosto un «tesoretto» privato? Negli ambienti giudiziari si è replicato così a quest'ipotesi: «Stiamo ancora lavorando». Proprio perché le indagini stanno continuando, sarebbe stata scartata l'ipotesi di chiedere subito il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi. □ M.B.

«Resto anche con il rinvio a giudizio»
Forza Italia con Berlusconi ma spaccata sulle alleanze

Berlusconi ai suoi parlamentari: i giudici intendono chiedere il mio rinvio a giudizio, ma io rimarrò lo stesso a palazzo Chigi. Dura cinque ore la riunione dei deputati e dei senatori di Forza Italia. Cinque ore di scontro fra falchi e colombe sul che fare in caso di crisi: opposizione leale o opposizione dura? Alleanza nazionale o i Popolari? E c'è chi propone a Berlusconi di dimettersi subito in modo da impedire l'approvazione della Finanziaria.

RITANNA ARMENI

ROMA. Berlusconi li ha convocati e li ha tenuti a discutere fino alle tre del mattino. Cinque ore di dibattito dei Parlamentari di Forza Italia per poi dire, come è tradizione, che sono tutti d'accordo, che non ci sono divisioni interne e che la ciurma è pronta ad affrontare la tempesta insieme al suo comandante, senza divisioni, senza incertezze. E con una sola terra da raggiungere: un nuovo governo Berlusconi, un Berlusconi bis.

Ma se l'obiettivo è comune i modi e i tempi e i compagni di viaggio hanno diviso i Forzitaliani tanto da indurre il loro capitano ad un appello alla compattezza. «Basta con questa divisione fra falchi e colombe» ha detto nel suo intervento Silvio Berlusconi - il movimento deve rimanere unito».

E per conquistare almeno in parte questa unità ci son volute cinque ore di dibattito introdotto e concluso dal un Berlusconi reduce da un pomeriggio di incontri convulsi con gli alleati.

Rinvio a giudizio? Non cedo
Il capo racconta il suo calvario giudiziario. Elenca le perquisizioni alla Fininvest, ricorda tutte le imposte che il suo gruppo ha regolarmente pagato. Dice ai suoi che non ha nulla da rimproverarsi e neanche loro quindi hanno nulla di cui vergognarsi. Se i giudici continueranno significa che hanno un intento persecutorio. Berlusconi è convinto che i giudici di Milano stanno per chiedere il suo rinvio a giudizio. Ma io - dice - non mi dimetterò neppure in questo caso e continuerò il mio lavoro a palazzo Chigi. «Io vado a testa alta - aggiun-

ge Berlusconi - vado a testa alta per senso di responsabilità verso il paese».

E poi passa alla parte politica; elogia il suo governo, dice che lui ha fatto quello che si era ripromesso di fare, sottolinea che la finanziaria approvata è esattamente quella che hanno chiesto i partner europei e il Fondo monetario. E conclude: se c'è crisi si va alle elezioni. Noi vogliamo mantenere le promesse fatte all'elettorato, se la Lega tradisce deve affrontare di nuovo il ricorso alle urne.

Sono oltre 40 i parlamentari che parlano dopo il capo. 40 interventi di tre minuti ciascuno con qualcuno che riesce a rubare qualche secondo in più.

Il primo problema lo pone la presidente della commissione giustizia Tiziana Maiolo. Berlusconi, secondo lei, dovrebbe anticipare i tempi dimettersi subito, per spaziarne gli avversari ed impedire l'approvazione della finanziaria. Neppure i falchi più rapaci sono d'accordo con lei. No, le si risponde, la finanziaria va approvata. Non dobbiamo offrire al paese una immagine di irresponsabilità. Lo dicono Taradash, Meluzzi, Di Muccio, Teso, Meluzzi, Pisano, Dotti. E il problema si risolve. Berlusconi farà come ha detto: mercoledì si presenterà alla Camera e il porra la fidu-

cia. E il dibattito affronta il che fare. La questione la pone con il presidente della commissione bilancio Liotta che per maggiore chiarezza va alla lavagna e fa tutte le ipotesi.

«Berlusconi, solo Berlusconi»
Prima ipotesi: Berlusconi chiede la fiducia e la riceve. Tutto torna come prima. Seconda ipotesi la fiducia non passa, Berlusconi riceve un nuovo incarico e cerca di nuovo una maggioranza. E allora le ipotesi sono due o la Lega tradisce definitivamente e allora si va al governo del presidente o la Lega ci sta e, addirittura, la maggioranza si allarga ai Popolari. A questo punto chi deve guidare o la nuova maggioranza, o la vecchia? Berlusconi è il grido unanime dell'assemblea.

Ma se tutti sono uniti nel sostegno del capo, la divisione è sulle alleanze. Premono le colombe per un allargamento della maggioranza ai Popolari. Insistono i falchi sul fatto che mai e poi mai si deve tradire la fedele Alleanza nazionale. E semmai si deve spaccare la Lega, punire il traditore Bossi.

Poco più in lontano dalla sede dei gruppi parlamentari dove si svolge la riunione di Forza Italia - anche la Lega è riunita e Forzitaliani lo sanno. E sanno che la divisione interna è profonda. C'è qualcu-

Quale opposizione?
Ma si discute anche della possibilità di andare all'opposizione. E qui ancora gli animi si infiammano e il dibattito divide. I falchi sono decisi. Parla Del Noce, parla Savarese. Se opposizione deve esserci, deve essere durissima, senza mediazioni, senza tentennamenti. Una opposizione che impedisca al nuovo governo di governare. Del resto questa è l'unica risposta possibile a quello che viene definito un golpe bianco.

Le colombe non approvano. Opposizione sì, ma leale. Loro ci tengono a mantenere le regole del gioco. Ma nessuno di loro mette in discussione la leadership di Berlusconi.

A termine della riunione il deputato Roberto Rosso afferma che è stata scartata anche l'ipotesi più subdola e cioè che l'ala più trattativista all'interno di Forza Italia riuscisse a convincere Berlusconi a fare un passo indietro e a rimanere solo leader di Forza Italia, rinunciando al governo. Parla Dotti, il

presidente del gruppo e dice che non c'è niente e nessuno che possa mettere in discussione la sua sintonia e la sua amicizia con Silvio Berlusconi. Parla il riformatore Calderisi e riceve molti applausi quando invita i parlamentari a pronunciarsi e a lottare per i referendum. Parla Biondi e chiede che non si facciano regali alla Lega, perché tra gli alleati c'è chi è galantuomo e chi no.

Il documento finale
Alla fine della riunione viene approvato all'unanimità un documento proposto dal coordinatore Cesare Previti. Si legge che i parlamentari di Forza Italia «esprimono la loro totale convinta adesione all'iniziativa assunta da Silvio Berlusconi per il sollecito chiarimento della situazione politica». Considerano preminente «il rispetto della volontà degli elettori, che hanno indicato in maniera inequivocabile una maggioranza e un programma di governo affidata alla guida di Silvio Berlusconi». E si aggiunge l'intenzione di proseguire nell'opera di rinnovamento «anche attraverso ulteriori e coerenti intese politiche». È un invito ai Popolari e a Buttiglione ad andare al governo insieme. L'ennesimo tentativo delle colombe, questa volta accettato evidentemente anche dai falchi.

Allarme per i toni e i comportamenti all'interno della maggioranza: «Scossoni nocivi, scelte rapide e precise»

Imprenditori preoccupati: violenza inaudita

Come ragiscono gli imprenditori all'accelerazione della crisi e all'impazzimento dei rapporti politici nella maggioranza e dei rapporti istituzionali? Fastidio e critiche per i comportamenti degli esponenti della maggioranza, richieste di intervento a Scalfaro. Nessuno sbilanciamento sulle scelte, ma c'è chi preferirebbe un governo istituzionale che ponga mano alle regole. «Ma si scelga rapidamente e su programmi ben definiti...».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Gli industriali privati tornati ad esprimere preoccupazione e insoddisfazione per il comportamento dei componenti della maggioranza del governo di queste ore. Nei confronti dell'ipotesi di una nuova compagine governativa non esprimono giudizi o preferenze, ma per loro l'imperativo è un governo stabile, che recuperi attenzione ai programmi e che non si lasci sfuggire le opportunità che la ripresa dell'economia offre all'intero sistema.

Gli industriali chiedono inoltre l'intervento del presidente della Repubblica qualora non si riuscisse a risolvere la contrapposizione tra forze politiche in atto. È questo l'atteggiamento preponderante espresso ieri da alcuni industriali interpellati dall'agenzia di stampa Ansa sulla situazione della maggioranza e del governo a margine dei lavori dell'assemblea straordinaria della Confindustria. Per l'ex presidente della Federalimentare, **Giuseppe Gazzoni Frascara**, «il

voto popolare del 27 marzo non deve essere tradito. Il Parlamento è espressione di precise alleanze. La Lega vuole allearsi con il Pds e questo - ha detto - non lo capisco». Per Gazzoni Frascara sta al presidente della Repubblica valutare cosa fare. A suo avviso le alternative sono due: o un Berlusconi bis, o un ritorno alle urne.

Per **Giancarlo Lombardi**, consigliere incaricato per la scuola e la formazione, dare giudizi politici «per fortuna non rientra nelle mie competenze». A suo avviso tuttavia attualmente manca una maggioranza politica ed è mancata l'attenzione verso i programmi. Per il presidente Anasin, **Alberto Tripi**, «la scelta su quello che dovrà essere un futuro governo non dobbiamo farla noi. Quello che ci preme è che si scelga presto e chiarito cosa gli uomini che sono o andranno al governo hanno intenzione di fare». Anche per **Giancarlo Nocchelli**, membro del consiglio direttivo della Confindu-

stria, la maggioranza di governo, attuale o futura «deve essere stabile su cose determinate». In particolare, a suo giudizio, le forze politiche non devono né litigare né sbranarsi vicendevolmente.

Scorciato dal comportamento all'interno del governo in queste ultime ore si mostra il presidente dell'associazione degli industriali di Novara, **Mario Cavanina**, che si dichiara stupito «per l'aggressività e la volgarità che si è determinata all'interno dell'esecutivo. A suo avviso non ha senso parlare di un governo delle regole perché queste già ci sono e vanno rispettate». Per il vice presidente della piccola industria, **Sergio Musumeci**, è necessario un governo stabile e autorevole. L'importante non è un governo piuttosto che un altro, ma un esecutivo formato da una «maggioranza omogenea e compatta».

Meno diplomatici i giovani imprenditori, come **Emma Marce-**

gaglia, industriale siderurgico, per la quale «questa maggioranza non può più andare avanti e questo tipo di governo è al capolinea». «Troppe incertezze - a suo avviso - minano la ripresa economica e per questo poco importa questo o quel governo, ma un governo che faccia una seconda manovra economica e la riforma elettorale». Come vede un Berlusconi bis? Le è stato chiesto. «Preferisco - ha risposto - un governo del presidente». Sulla stessa linea il commento di **Emilio Casco**, della commissione economica dei giovani imprenditori. «È importante - ha detto - che il governo sia in grado di prendere le decisioni necessarie per il Paese. Berlusconi, però, questo non riesce a farlo». Secondo Casco serve quindi «un governo del presidente». **Marina Salamon**, invece, attende gli eventi con curiosità e si è astenuta dall'esprimere considerazioni.

Vi manca solo il raccoglitore.

Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore.

In edicola al prezzo speciale di £.6.000